



# La Lettera dell'OEP N°61 (settembre-ottobre 2015)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

## Editoriale: Riforma dell'insegnamento delle lingue vive: qualcuno ha parlato di "diversificazione"?

Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue, la riforma della scuola media intrapresa dal ministro Najat Vallaud-Belkacem è, un buon esempio di politica contraddittoria che espone delle ambizioni senza mettere a disposizione i mezzi per poterle effettivamente realizzare.

Tale politica pretende di voler alzare il livello delle lingue in due modi:

-alla scuola primaria di primo grado, cominciando l'insegnamento delle lingue al CP ("cours préparatoire, il primo anno di scuola elementare), non più al CEI (cours élémentaire, 1<sup>o</sup> année, seconda elementare).

-alla scuola media, facendo insegnare la seconda lingua in classe nella "cinquième" (seconda media), non più alla "quatrième" (terza).

Nella sua prima versione, il progetto prevedeva di far fare agli alunni in tre anni allo stesso numero di ore che si facevano precedentemente in due, ma di fronte a un'ondata di proteste il numero di ore settimanali è passato da due ore alla settimana invece che tre fino ad ora, a due ore e mezzo.

Si riscontra effettivamente un aumento delle ore di lingua vive nella scuola.

Al fine di promuovere l'insegnamento delle lingue vive dal primo anno di elementare, il numero di ore di lingua in classe aumenta di 54 ore, anche se in realtà ne trae profitto quasi esclusivamente l'inglese, insegnato un'ora e mezzo alla settimana per 36 settimane. Il prolungamento delle ore di insegnamento della seconda lingua (LV2) causa l'aumento delle ore di lezioni, che passano da tre ore settimanali in due anni a due ore e mezza in tre. Quest'aumento ammonta a 54 ore alla scuola media: la durata di due ore e mezza non è, secondo i pedagogisti, sufficiente per un insegnamento che sia efficace.

Tra l'altro il ministro ha pubblicato il 26 agosto una circolare che propone la creazione di carte studente (volte a mostrare le competenze) delle lingue vive e espone la volontà di voler offrire una diversità linguistica e proporre "una scelta delle lingue vive già a partire dal CP(6 anni), sempre nei limiti del possibile". Questa diversità deve incoraggiare l'insegnamento del tedesco. È precisato che "tutti gli alunni che hanno studiato alla scuola elementare una lingua viva straniera o regionale, che non sia l'inglese, devono poter seguire l'apprendimento di questa lingua in classi bilingui già a partire dal primo anno di scuola media".

Ci si potrebbe davvero rallegrare per delle così nobili ...->

Direzione e redazione : Christian Tremblay, Anne Bui

La Lettera dell'OEP è tradotta su base di volontariato in, [bulgaro](#), [croato](#), [spagnolo](#), [greco](#), [inglese](#), [italiano](#), [polacco](#), [portoghese](#), [rumeno](#), I testi sono accessibili on line. Grazie ai traduttori. Per aggiungere altre lingue, [contattateci](#)

Potete ritrovare le Lettere precedenti [cliccando qui](#)

### In questo numero

- Editoriale: Riforma dell'insegnamento delle lingue vive: qualcuno ha parlato di "diversificazione"?
- La ratifica da parte della Francia della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie
- Articoli recenti da non perdere
- Altri annunci e pubblicazioni

-> intenzioni.

Tuttavia, queste misure sono largamente compensate e addirittura troppo compensate da delle disposizioni inverse o dall'assenza di misure d'accompagnamento.

Per quanto riguarda i primi anni di scuola scuola, ci si stupisce che le lingue vive non siano prese in considerazione nelle prove dei concorsi per il reclutamento degli insegnanti scolastici. È solo precisato che è "anche previsto un buon livello di conoscenza delle lingue straniere". A quest'informazione bisogna aggiungere il fatto che attualmente nessuna formazione per le competenze linguistiche è presente nel programma di formazione per i professori delle scuole nel ESPE (*Ecole supérieure du professorat et de l'éducation*, istituto che si occupa della formazione degli insegnanti). Si potrà così verificare che, per esempio all'Académie de Versailles l'insegnamento dell'inglese sia ...->

<p>-&gt; previsto per i professori delle scuole medie e quello del tedesco non esista nemmeno. Si tratta di un progetto “a venire”. In altre parole, è effettivamente richiesto più dai futuri professori delle scuole che al Bachelor.</p> <p>Dati questi fatti è difficile immaginarsi che gli scolari possano trarre beneficio da un insegnamento di qualità e che possano essere organizzate alla scuola elementare delle classi in cui si parli un'altra lingua che non sia l'inglese, tranne in certi dipartimenti a est della Francia. Si ha il diritto di pensare che la riguardante la creazione di schede che attestino le competenze linguistiche abbia solo una funzione d'affissione e che sia un modo che pretende di soddisfare gli engagements europei per un insegnamento precoce delle lingue. È solo apparenza, lo sappiamo attraverso un rapporto dell'<i>Inspection générale</i>, che ci mostra che dall'inizio della promozione dell'insegnamento delle lingue alla scuola elementare, non è stato riscontrato nessun effetto visibile sul livello delle lingue, essenzialmente in inglese, all'inizio del liceo, e anzi, il livello sembra essersi addirittura abbassato. Che senso ha promuovere l'insegnamento delle lingue a scuola senza formare in modo appropriato i professori)? È un'assurdità e uno spreco inutile di denaro pubblico. Per essere meno severi possiamo dire che l'educazione nazionale si rimette alla militanza e all'eroismo dei professori delle scuole convinti del ruolo strategico delle lingue vive, dopo ovviamente la lingua nazionale d'insegnamento. Un metodo ben poco professionale quello dell'<i>Education nationale</i> che sembra vedere le lingue vive più come un fronzolo che non come una maggiore posta in gioco.</p> <p>Per quanto riguarda le scuole secondarie, la soppressione delle classi bilingui ha come effetto quello di privare gli alunni, le cui famiglie non possono permettersi un insegnamento privato, allo stesso tempo dell'eccellenza nelle lingue e di uno stimolo per la diversificazione. La continuità pedagogica dalla scuola ...-&gt;</p>	<p>-&gt; elementare fino al liceo permetta di considerare con serenità la diversificazione dell'insegnamento delle lingue a partire dalle elementari. Sopprimendo le classi bilingui e non mettendo a disposizione i mezzi per un insegnamento differente e di qualità a scuola, il ministro si contraddice da sola, elimina ogni prospettiva di diversificazione e consolida il monopolio quasi assoluto dell'inglese. Senza dubbio sacrificare le classi bilingui e le sezioni europee il ministro è una questione economica, ma allo stesso tempo sta scegliendo l'inefficienza per la scuola. Per ottenere qualità ed efficienza si ha bisogno di altre strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- formazione dei professori delle scuole</li> <li>-reintroduzione e sviluppo delle classi bilingui</li> <li>-Piano generale di diversificazione degli insegnanti con delle attestazioni che accertino le competenze linguistiche per la durata da tre a cinque anni</li> </ul> <p>Certamente tutto ciò è molto caro, ma è il costo da pagare per l'ambizione e l'investimento per il futuro. ◀</p>
<p><b>La ratifica da parte della Francia della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie</b></p> <p>È veramente necessario dover riformare la Costituzione francese per approvare la convenzione europea delle lingue regionali e minoritarie?</p> <p>La Francia, come l'Italia, fa parte di quei nove paesi che hanno firmato la Convenzione europea delle lingue regionali e minoritarie, ma che non l'hanno ancora approvata.</p> <p>Nella decisione del 30 luglio 2015 il Consiglio di Stato francese ha ricordato che il Consiglio costituzionale ha giudicato (99-412 DC, 15 giugno 1999) che la parte II della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, nel preambolo, “<i>conferisce dei diritti specifici a dei “gruppi” che parlano lingue regionali o minoritarie all'interno dei “territori” in cui queste lingue sono praticate, e che le “disposizioni” tendono a riconoscere il diritto a praticare una lingua diversa dal francese sia nella vita “privata” che in quella “pubblica”, alla quale la Carta ricollega la giustizia e le “autorità amministrative e i servizi pubblici”</i>. Da ciò si è dedotto che aderendo alla Carta, la Francia ignorerebbe i principi costituzionali di indivisibilità della Repubblica, di uguaglianza davanti alla legge, dell'unicità del popolo francese e dell'utilizzo ufficiale della lingua francese. ...-&gt;</p>	<p>-&gt; È dunque per una serie di ragioni di fondo legate alla storia e alla struttura della repubblica francese, e non alla modifica costituzionale del 1992, facente della lingua francese quella della Repubblica, che il Consiglio costituzionale ha giudicato che la Convenzione europea non potesse essere ratificata. Si sarebbe potuto pensare che la riforma del 2008, grazie alla quale, fra i numerosi adattamenti costituzionali, le lingue regionali sono dichiarate appartenenti al patrimonio della Francia, avrebbe cambiato le cose. Secondo il Consiglio di Stato che non menziona neanche questa riforma del 2008, rimane ancora incompatibilità costituzionale con la Carta Europea e la ratifica creerebbe una contraddizione e un'insicurezza giuridiche.</p> <p>È dunque per una serie di ragioni di fondo legate alla storia e alla struttura della repubblica francese, e non alla modifica costituzionale ...-&gt;</p>

->del 1992, facente della lingua francese quella della Repubblica, che il Consiglio costituzionale ha giudicato che la Convenzione europea non potesse essere ratificata. Si sarebbe potuto pensare che la riforma del 2008, grazie alla quale, fra i numerosi adattamenti costituzionali, le lingue regionali sono dichiarate appartenenti al patrimonio della Francia, avrebbe cambiato le cose. Secondo il Consiglio di Stato che non menziona neanche questa riforma del 2008, rimane ancora incompatibilità costituzionale con la Carta Europea e la ratifica creerebbe una contraddizione e un'insicurezza giuridiche.

Certamente la ratifica, secondo il progetto costituzionale, sarebbe abbinata alla *dichiarazione interpretativa del 7 maggio 1999* che il governo di quell'epoca aveva firmato. Cosa c'è scritto in questa dichiarazione interpretativa? Afferma in particolare di interpretare quel testo, notando una mancanza di diritti collettivi per le persone di lingue regionali e minoritarie. Il testo inoltre non va contro i principi di uso ufficiale del francese enunciato nell'articolo 2 della Costituzione. Però, secondo il Consiglio di Stato, quest'interpretazione contraddice il contenuto della Carta che mira in alcune stipulazioni che, in virtù dell'articolo 21 di questo trattato, non possono farne oggetto di riservatezza, a promuovere dei diritti ai gruppi di lingua regionale o minoritaria e a permettere a queste persone di utilizzare la loro lingua nella collettività.

Pensiamo che, se ci fosse una contraddizione fra l'interpretazione data dal governo francese della Carta europea e la Carta stessa, allora questa contraddizione sarebbe la Carta.

Nella Carta europea del plurilinguismo, che l'OEP aveva riconosciuto dopo le prime *Assises européennes* nel 2005 a Parigi (riunioni riguardanti il plurilinguismo), è presente un'enunciazione premonitrice di questo odierno dibattito. L'OEP e i suoi numerosi redattori avevano anche redatto un articolo di questa Carta, intitolato: *“Per un diverso approccio verso il plurilinguismo”, “In questo momento di evoluzione dell'umanità, possiamo proclamare che tutte le lingue devono persistere, in quanto testimonianza dell'esperienza dell'uomo.*

*erto non tutte le lingue possono essere poste sullo stesso piano, per quanto riguarda il campo scientifico, commerciale o per le relazioni internazionali, ma tutte meritano di essere studiate, utilizzate e insegnate in quanto sistema di riferimento intellettuale e culturale, aperto al mondo. Il “diritto alla lingua” e quello alla diversità linguistica e culturale non sono divisibili. Nonostante venga affermato il valore interculturale e quello del plurilinguismo, la protezione e l'incoraggiamento delle lingue regionali o minoritarie non dovrebbero andare a discapito delle lingue ufficiali e della necessità di apprenderle. (vedi: Carta europea delle lingue regionali e minoritarie)”.*

In realtà la parte introduttiva della Carta europea sulle lingue regionali e minoritarie afferma anche che la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie nei vari paesi e nelle regioni dell'Europa rappresentano un importante contributo per la costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e della diversità culturale, e che questo contributo si effettua in caso di una supremazia nazionale e di un'integrità territoriale. Ecco qua un'enunciazione dell'interpretazione del governo francese e che permette di pensare che la Carta europea organizzi esse stessa la contabilità fra due principi opposti: il ...->

-> riconoscimento di diritti specifici da un lato e il rispetto della supremazia nazionale e dell'integrità territoriale dall'altro.

Si potrà osservare che nella quasi totalità dei campi, che sia educazione, media, o azioni culturali, la legislazione francese ha messo a disposizione tutte le disposizioni che permettono di adempiere alle condizioni della Carta europea. L'ultima modifica del 2014 prevede che il Consiglio regionale è competente “per garantire la tutela dell'identità regionale e la promozione delle lingue regionali”. Il futuro delle lingue regionali dipende oggi tanto dalla società civile quanto dall'intervento legislativo o da azioni pubbliche volontaristiche, specialmente a livello locale.

Ma dunque la ratifica cosa apporterebbe di nuovo?

Prima di tutto bisogna sottolineare il fatto che la Convenzione europea riguarda non soltanto le lingue regionali ma anche le lingue minoritarie, che siano territoriale o meno.

Un elemento di estrema importanza è dunque che la ratifica avrebbe per effetto di far entrare la Carta europea nell'ordinamento giuridico interno con un valore superiore alla legge. Ciò significa che attraverso la Carta diventerebbe impossibile di ritornare sulle legislazioni e sui regolamenti a favore delle lingue regionali che sono state riconosciute.

Oltre all'aspetto simbolico, è essenzialmente quello il contributo della ratifica.

Rimane la questione dei procedimenti giudiziari in lingua regionale, di cui si parla nell'articolo 9 della Carta. La precisione della Carta che “se necessario ricorrerà a interpreti e traduttori” mostra bene che nei confronti dei responsabili perfettamente francofoni questo genere di cose ha del surrealismo. Questa questione ha tutta la sensatezza nei confronti dei migranti non rientrano effettivamente nel campo di applicazione di questa Carta. È difficile ritornare su una legislazione multiscolare, una disposizione di Villers-Cotterêts del 1539 del re Francesco Primo, che sostituì ...->

→ per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia il latino con il francese.

E dunque, non bisogna temere la Carta europea sulle lingue regionali e minoritarie, anzi. ◀

**L'OEP è un'impresa di volontari consacrata al bene pubblico. Sostenere l'OEP è un compito che tutti i cittadini dovrebbero svolgere. Impegnatevi in questa lotta a favore del plurilinguismo e della diversità linguistica e culturale. È una lotta nobile e utile. [Sostenete l'OEP](#)**

## Articoli da non perdere

**L'OEP ha bisogno di voi. Pensate ad offrire il vostro sostegno. Cliccate!**

Maintenez les bilingues et les sections européennes !



### Campagne de cartes postales pour défendre les classes bilingues et les sections européennes

Depuis l'annonce du projet de réforme du collège, l'ADEAF, de nombreuses associations, dont l'OEP, et de nombreuses personnalités se sont élevés contre la disparition programmée des classes bilingues et des sections européennes. Pour maintenir la pression sur le gouvernement, l'ADEAF lance à l'occasion de la journée européenne des langues le 26 septembre une grande action nationale : « opération cartes postales ». Elle appelle parents, enseignants, citoyens à envoyer au Président de la République une carte postale illustrée par le dessinateur Plantu.... Lire la suite [avec les germanistes](#) [avec les italianistes](#)



### Japão se mobiliza para proteger 8 línguas em desaparecimento

*Preservação cultural: comitê vai criar arquivos digitais destes idiomas e dialetos, organizar reuniões de seus falantes e atividades escolares para promover seu uso*

[Da Efe.] Tóquio – O governo do Japão criou nesta quinta-feira [27/08] um comitê especial para proteger oito línguas em risco de desaparecimento indicadas pela Organização para a Educação, a Ciência e a Cultura (Unesco), todas elas faladas em territórios remotos do país. [Continuar lendo →](#)

### Recherche internationale – une pratique plurilingue (oead-News-95)

Gabriela Slezak Traduction : Anne-Sophie Watrin Article original : [https://www.oead.at/fileadmin/oead\\_zentrale/ueber\\_den\\_oead/publikationen/pdf/oead.news/2014/oead-news-95-web.pdf](https://www.oead.at/fileadmin/oead_zentrale/ueber_den_oead/publikationen/pdf/oead.news/2014/oead-news-95-web.pdf)

Plurilinguisme vécu dans le cadre d'un projet au Burkina Faso. La communication en plusieurs langues est une chance et non une barrière. Dans le cadre de stratégies d'internationalisation de la part d'universités et d'autres hautes institutions de formation, la compétitivité et les intérêts économiques sont des priorités. La mobilité et une orientation internationale de la formation ont des effets pleinement positifs sur les institutions et leurs acteurs, c'est en tout cas l'hypothèse mise en jeu. L'attention est pourtant à peine portée sur les changements produits à échelle personnelle sur les enseignants, les chercheurs et les étudiants dans leur quotidien professionnel...

[Lire la suite](#)

	<p style="text-align: center;"><b>Géopolitique : l'atout caché des Français</b> (chronique de Bernard Guetta - France inter)</p> <p>Semaine de la langue française (et non French Week) oblige, on dit les Français pessimistes. Voici une chronique qui devrait leur remonter le moral. Nous l'avions déjà dit, mais quand le sujet est repris sur la première radio française d'information généraliste, France Inter, évidemment, cela prend plus de poids, n'est-ce-pas ? Donc, n'en déplaise aux adeptes du french bashing, le...</p> <p><a href="#">Lire la suite</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b><u>TTIP : le CEATL se réjouit des recommandations adoptées par le Parlement européen</u></b></p> <p>Source : CEATL, Conseil européen des associations de traducteurs littéraires Bruxelles, le 8 septembre 2015</p> <p>Dans son communiqué du 2 février 2015, le CEATL alertait sur le fait que l'édition était comprise dans le mandat des négociateurs du TTIP, ce qui pouvait faire peser des risques sur les dispositifs de protection et de promotion du Livre, et notamment sur le prix unique du...</p> <p><a href="#">Lire la suite</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b><u>México: Presentan navegador de internet en 26 idiomas indígenas para poner en valor las lenguas maternas</u></b></p> <p>Con el objetivo de conservarlas, Mozilla Firefox lanzó la versión beta de su software adaptado a 22 idiomas indígenas propios de México y cuatro del resto de América Latina. Para el diseño del navegador, que estará disponible para las comunidades autóctonas de Puebla, Chiapas y Yucatán y otros estados mexicanos, se necesitó la participación de diferentes hablantes de lenguas...</p> <p><a href="#">Lire la suite</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Globalesisch, oder was?: Ein Plädoyer für Europas Sprachen (Jürgen Trabant)</b></p> <p>Nachdem Wirtschaft und Wissenschaft sich schon seit längerem sprachlich globalisiert haben, raten nun Sozialwissenschaftler und Philosophen, Bundespräsidenten und ehemalige Bundeskanzler dem Land und Europa dringend, fleißig Englisch zu lernen, um die vielen Sprachen Europas, diese Hindernisse der Verständigung, aus dem Weg zu räumen. Diese Kampagne ist völlig überflüssig, weil die...</p> <p><a href="#">Weiterlesen ...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Pense-t-on mieux seul...ou à plusieurs ? (Philosophie Magazine 92)</b></p> <p>Le langage au coeur de ce numéro 92. Ci-après, les premiers mots de l'éditorial d'Alexandre Lacroix qui donnent l'envie de tout lire "Si nous marchons avec nos jambes, nous pensons avec des mots. Nos jambes nous appartiennent. elles sont vraiment les nôtres. Mais les mots? Ils nous emmènent ici et là,,ils nous font voyager dans la connaissance et dans l'imaginaire – mais ils ne sont pas...</p> <p><a href="#">Lire la suite</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Des romans-monde: les incontournables de la rentrée littéraire 2015</b></p> <p>RFI - Les voix du monde - Publié le 19-08-2015 Modifié le 20-08-2015 à 17:18</p> <p>Rentrée littéraire 2015 : Ils s'appellent Boualem Sansal, Yasmina Khadra, Raphaël Confiant, Dinaw Mengestu, Joydeep Roy-Bhattacharya, Toni Morrison, Jean Hatzfeld, Jean-François Samlong, Zoë Wicomb... Ils sont Français, francophones ou étrangers. Leurs romans-monde font entrer les turbulences du global...</p> <p><a href="#">Lire la suite</a></p>



**Campagne anti-mégots d'une ville cosmopolite : quand l'efficacité de la communication passe par le plurilinguisme**  
Histoire sans paroles

[Lire la suite](#)

**Annunci e pubblicazioni**

**L'OEP ha bisogno di voi. Pensate ad offrire il vostro sostegno. Cliccate!**

**Le plurilinguisme, le pluriculturalisme et l'anglais dans la mondialisation (colloque 7-10 octobre 2015, Angers)**  
Dispositifs, pratiques et problématiques de l'internationalisation dans l'enseignement

7-10 Octobre 2015

Université catholique de l'ouest - ANGERS

Programme : <http://www.uco.fr/evenements/anglaissup/programme/>



**Diversité culturelle et société civile, bonnes pratiques et perspectives (Colloque, Paris, 10 octobre 2015)**

L'Observatoire de la diversité culturelle organise le samedi 10 octobre 2015 au Centre Culturel Jean Cocteau des Lilas, un grand colloque international sur le thème de la diversité culturelle. 2015 marque les quinze ans de l'ODC, mais c'est aussi le 10e anniversaire de la convention sur la protection et la promotion de la diversité des expressions culturelles ratifiée par 138 pays.... [Pour en savoir plus](#)



**Séminaire interacadémique et interdegrés "Langues des élèves, langues de l'école" (14 octobre 2015, ESPE Gennevilliers)**

Il est maintenant reconnu qu'il est possible de réinvestir ses acquis linguistiques dans l'apprentissage d'une nouvelle langue. Dans le cadre scolaire, cela implique d'envisager l'apprentissage d'une langue vivante en lien avec les autres connaissances linguistiques, scolaires ou extrascolaires, des élèves, et donc de décloisonner les enseignements, tout en prenant en compte la diversité linguistique et culturelle de la classe et la biographie langagière des élèves. A l'occasion... [Lire la suite...](#)

**Traductologie et Idéologie (Appel à contributions)**

Date limite : 15 octobre 2015

Organisateurs : James Archibald (Université McGill, Canada), Lynne Frangié (Université Lille 3), Mathieu Guidère (Université Toulouse 2), Astrid Guillaume (Université Paris Sorbonne)


Lieu : Université Paris Sorbonne (Paris IV), Maison de la Recherche


Date : 1<sup>er</sup> février 2016 [Pour en savoir plus](#)


**6èmes Journées Médiçi : « Multilinguisme : frein ou catalyseur de la diffusion scientifique ? »**


**19 au 21 octobre 2015 - Marseille**


Depuis cinq ans, le réseau MÉDIÇI organise nationalement des journées annuelles de formation et d'information à destination des personnels de l'édition scientifique publique. En 2015, les sixièmes journées du réseau, en partenariat avec le CNRS, le MESR, le LabexMed, Aix-Marseille Université, l'Université de Coïmbra, AVITEM, l'Ambassade de France au... [Pour en savoir plus](#)


	<p style="text-align: center;"><b>Appel à communication</b>  <b>Le défi des frontières linguistiques dans les organisations</b>  <b>(Paris, 17-18 mars 2016, GEM&amp;L-ESCP-Europe)</b>  <b>Date limite d'envoi des propositions : 30 novembre 2015</b></p> <p>10ème Colloque international du GEM&amp;L : Management &amp; Langage Paris, 17-18 March 2016 ESCP-EUROPE 79, avenue de la République 75011 Paris France  <b>APPEL A COMMUNICATIONS</b> Le défi des frontières linguistiques dans les organisations Problèmes, théories et solutions Les entreprises étant obligées de fonctionner en réseaux et de partager les connaissances au plan national et...  <a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
---	--

	<p style="text-align: center;"><b>"L'enfant entre deux cultures : familles et professionnels en situation transculturelle"</b>  Journée d'étude organisée par AFaLaC  destinée aux professionnels de l'éducation, du soin ou du secteur social  11 décembre 2015 Le Mans  <a href="http://www.famillelanguescultures.org">www.famillelanguescultures.org</a></p>
---	--

	<p style="text-align: center;"><b>Colloque international "Cultures, Sociétés et Numérique"</b>  Montreal - 15-16 octobre 2015</p> <p>Suite à la publication de son étude « Pour une culture en réseaux diversifiée » (étude disponible via ce lien), le Centre d'études sur l'intégration et la mondialisation (CEIM) de l'Université du Québec à Montréal (UQAM) organise les 15 et 16 octobre 2015 à Montréal le colloque international "Cultures, Sociétés et Numérique". <a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
--	--

	<p style="text-align: center;"><b>Saussure au futur de François Rastier</b></p> <p>Ce petit livre poursuit un but modeste: donner envie de lire ou de relire les écrits originaux de Saussure, pour mesurer la singularité de sa pensée. La découverte en 1996 de manuscrits inédits a favorisé un courant international de réflexion qui permet de réévaluer le statut et les perspectives de la linguistique, notamment dans ses rapports avec la sémiotique et les sciences de la culture.  <a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
---	--

	<p style="text-align: center;"><b>Écrire en langues (O. Anokhina, F. Rastier)</b>  <b>Littératures et plurilinguisme</b></p> <p>La notion de littérature nationale doit beaucoup aux nationalismes du XIXe siècle et sa validité reste d'autant plus douteuse que les langues de culture sont transnationales. Elles attirent des écrivains de toute nationalité, qui à bon droit rivalisent avec ceux qui écrivent dans leur langue maternelle. Par leur connaissance des langues comme par leurs...  <a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
---	--

	<p style="text-align: center;">Réédition de la brochure  <b>Les approches plurielles des langues et des cultures</b></p> <p>Les approches plurielles des langues et des cultures sont des approches pédagogiques préconisant un apprentissage basé sur la mise en regard de deux ou plusieurs langues. A contre-pied de l'enseignement traditionnel, ces méthodes présentent l'avantage de développer la compétence plurilingue de l'apprenant et permettent de devenir plus autonome dans l'usage des langues vivantes étrangères.</p> <p>Cette publication s'adresse à toute personne intéressée par l'enseignement/apprentissage des langues : enseignants, apprenants, parents d'élèves. <a href="#">Télécharger ou commander la brochure</a></p>
---	---

	<p>Numéro 3/2015 des <i>Langues Modernes</i> :  <b>« Enseigner les langues à l'université, un métier qui s'apprend ? »</b>      Numéro a été coordonné par Marie-Christine Deyrich et Norah Leroy.      Sommaire et résumé des articles à consulter sur le site de l'APLV :  <a href="http://www.aplv-languesmodernes.org/spip.php?article5923">http://www.aplv-languesmodernes.org/spip.php?article5923</a></p>
	<p><b>Cultural Migrants and Optimal Language Acquisition (parution 2015)</b>      Edited by Fanny Forsberg Lundell and Inge Bartning This volume studies language acquisition among cultural migrants. The chapters investigate different aspects of their linguistic knowledge and production and make an important contribution to our understanding of the possibilities and limits of L2 ultimate attainment.  <a href="#">Pour en savoir plus</a>      Latest book news from <a href="#">Multilingual Matters</a>.</p>
	<p><b>Language in International Business : The Multilingual Reality of Global Business Expansion (R. Piekkari D. Welch, L. S. Welch, novembre 2014)</b>      Responding to the growing interest in the role of language in international business, this book presents language as a critical management challenge for the internationalizing firm. Several...<a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
	<p><b>Le blogue de l'Observatoire international des droits linguistiques</b>      L'article 5.1 de la Loi sur les langues officielles et le plan sur les langues officielles 2015 par Michel Doucet, Professeur titulaire et directeur de l'Observatoire international des droits linguistiques, Faculté de droit, Université de Moncton, Canada Enjeux juridiques de l'affaire sports-études à Ottawa : Conseil des écoles publiques de l'est de...<a href="#">Pour en savoir plus</a></p>
	<p><b>Francoprovençal: A study of an emerging linguistic norm (Tesis doctoral: Kasstan, Jonathan. 2015 )</b>      This variationist sociolinguistic study investigates language change in the Francoprovençal speaking communities of les monts du Lyonnais in France, and the Canton of Valais in Switzerland. Francoprovençal is the label given to a highly fragmented grouping of Romance varieties that have long been in decline in parts of France, Switzerland and Italy. However, emerging new speakers are now leading efforts to reverse language shift: terming their varieties instead Arpitan, these speakers campaign for wider recognition, more favourable language planning policies and increased literacy. While these activists publically decry standardisation, they have also adopted a proposed pan-regional orthographical norm with a series of recommended pronunciations for learners.  <a href="#">Pour en savoir plus</a>      Información en la web de Infoling:  <a href="http://www.infoling.org/informacion/T164.html">http://www.infoling.org/informacion/T164.html</a></p>
	<p><b>Conflict, Exclusion and Dissent in the Linguistic Landscape (Rubdy, Rani; Ben Said, Selim, 2015)</b>      This book focuses on the linguistic landscape as a site of conflict, exclusion, and dissent arising from mechanisms of language policy, language politics and language hierarchies. It examines the way language can be used in particular ideologies to marginalize and conceal other language and as a vehicle for social contestation, impacting local communities as well as the vitality of certain sociolinguistic groups. <a href="#">Pour en savoir plus</a>  <b>Información en la web de Infoling:</b>  <a href="http://www.infoling.org/informacion/NB1287.html">http://www.infoling.org/informacion/NB1287.html</a></p>
	<p><b>Language, Borders and Identity, Watt, Dominic; Llamas, Carmen, eds. 2014, Edinburgh: University Press (288 págs.)</b>      Language, Borders and Identity includes a wide-ranging and multi-disciplinary discussion of the connections between language, borders and identities. This book covers political, socio-psychological and symbolic borders, takes a multi-</p>



disciplinary approach by combining sociolinguistic research with human geography, anthropology and social psychology, and uses international case studies and examples throughout. [Pour en savoir plus](#)  
Información en la web de Infoling:  
<http://www.infoling.org/informacion/NB1276.html>

**L'OEP ha bisogno di voi. Pensate ad offrire il vostro sostegno. Cliccate!**